

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



RUDI

Il palazzo di Equitalia a Bologna

Purtroppo conosco quei palazzi della sede Equitalia a Bologna e conosco la «preoccupazione» che ha portato quel povero imprenditore a un gesto estremo, in quel palazzo ogni giorno ci sono file chilometriche, per mendicare una rateizzazione sulle tasse arretrate che la crisi ti ha obbligato a ritardare. Le tasse è giusto pagarle ma come possiamo essere competitivi in Europa se è così?

RISPOSTA ■■■ Motivare abitualmente dai ritardi con cui le amministrazioni pubbliche pagano chi lavora con loro e per loro oltre che dalla inesorabile puntualità con cui vengono richiesti i pagamenti delle imposte e dei contributi per l'Inps, le difficoltà economiche di tanti artigiani, di tante piccole imprese e di tanto privato sociale no profit sono ulteriormente aggravate oggi dal Durc, il documento con cui Equitalia attesta che tutto (tasse e contributi) è stato pagato senza il quale le amministrazioni non pagano più neanche il dovuto. Il vero e proprio capestro che si stringe in questo modo intorno al collo del titolare di una impresa può avere effetti drammatici sull'equilibrio del singolo ma ha un impatto assai sottovalutato anche sull'economia del Paese: di cui un governo di tecnici dovrebbe accorgersi in fretta. Sciogliendo il capestro. Permettendo alle amministrazioni di pagare direttamente le tasse con quello che debbono all'imprenditore o facilitando la rateizzazione del debito fiscale. Rilanciare l'economia, non sono il solo a pensarlo, passa da questo tipo di provvedimenti molto più che dalle modifiche dell'articolo 18.

ELVIO BERARDIN

In che Paese viviamo?

Nei giorni scorsi, precisamente mercoledì, in due differenti quotidiani leggo queste due notizie. La prima, una breve lettera ad *Avvenire* che trascrivo integralmente: «Caro direttore, la mia pensione: primo gennaio euro 670, primo febbraio euro 658, primo marzo 652. Mio Dio, ti prego, fa che si arresti qui». Seconda notizia: *Corriere del Veneto* 21 marzo 2012, titolo: «Tutte dall'estetista anche a due anni. Inaugurazione a Treviso del centro estetico per bambine dai 2 ai 12 anni. La domanda che mi

sono posto e che pongo all'attenzione: in che Paese viviamo?

FABIO DP

Le ideologie e il rapporto con la realtà

Il Papa, giunto in Messico ha invitato ad abbandonare il marxismo perché, testuali parole, «oggi è evidente che l'ideologia marxista com'era concepita non risponde più alla realtà». Dobbiamo pensare invece che risponda alla realtà l'ideologia che vede ogni essere umano nascere macchiato da una colpa commessa chissà quando da chissà chi, per redimere la quale un

qualcuno della cui esistenza non c'è alcuna certezza storica, nato da una madre il cui imene sarebbe rimasto intatto anche dopo il parto, sarebbe stato ucciso come un delinquente ma sarebbe poi, essendo in realtà il puro spirito di un dio in incognito, risorto dalla morte; cosa dedotta dal fatto che del suo corpo non si sarebbe più trovata traccia. Senza voler rispolverare ideologie che, certo, non ne hanno azzeccate molte, lascerei perdere il «rapporto con la realtà» visto come si ragiona negli ambienti dai quali viene l'invito.

GIANLUCA

Se Vodafone non reintegra ma licenzia

Nel 2007 la multinazionale e multimiliardaria Vodafone esegue una cessione di ramo autonomo d'azienda. Molti di noi ritengono che sia un'operazione illegittima, facciamo causa. Nel dicembre del 2011 un gruppo di 33 colleghi presso il Tribunale di Roma vince la causa. E Vodafone che fa? Non reintegra, avvia il licenziamento collettivo per 33 persone a Roma. I nostri 33 colleghi ora trepidano. A giugno e luglio prossimi, molti altri di noi andranno in sentenza sempre presso il Tribunale di Roma. Dobbiamo impedire questi licenziamenti.

ASCANIO DE SANCTIS

L'intesa

L'intesa tra un governo di professori e le parti sociali, destinatarie dei provvedimenti governativi, sarebbe l'auspicabile soluzione in una fase di crisi economica nazionale e internazionale della quale nessun professore può pretendere di conoscere la giusta dose di incentivi e disincentivi per riavviare la crescita. Sarebbe invece dannosa per il Paese una eventuale immodestia

dei professori che dovrebbero avere sempre presente che sono più le dinamiche e le concatenazioni dei fatti economici che non conosciamo che quelle che conosciamo e pertanto il confronto è indispensabile sia per il governo che per le parti sociali per meglio conoscere e meglio governare.

MARCO LOMBARDI

Le imprese e l'articolo 18

A differenza del Presidente Napolitano, non nutro molte speranze su una ripresa dell'occupazione grazie a questa riforma del lavoro. È sì verosimile che le imprese non assumano a tempo indeterminato a causa delle rigidità dell'articolo 18 ma non scordiamo due fatti. Primo, oggi le nuove assunzioni avvengono quasi sempre con forme parasubordinate, dunque indifferenti alla revisione della norma, mentre è al contrario presumibile che la parte del DdL disincentivante i contratti flessibili deprima ulteriormente la domanda di lavoratori. Secondo, quasi il 98% delle imprese attive ha dimensione inferiore ai dieci dipendenti, dunque già escluse dal temuto vincolo della giusta causa.

GIUSEPPE DI MAIO

Il pensionamento dei professori ordinari

La dottoressa Mila Spicola conduce battaglie giuste sulla Scuola. Ha un grande seguito anche grazie ai bellissimi e numerosi articoli scritti intorno alla scuola su *l'Unità*. Però scrive spesso che i professori ordinari universitari vanno in pensione a 80 anni. Non è vero l'età di pensionamento è 70 anni.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

LICENZIAMENTI ECONOMICI

